

Un'organizzazione con finalità mirate

Le ricostruzioni investigative assieme agli esiti delle intercettazioni hanno consentito di confermare, secondo il Gip Daniela Urbani, la sussistenza di «gravi indizi di colpevolezza» in capo a Stello Margareci quale «promotore e organizzatore dell'associazione che nel mese di giugno 2015 in diverse occasioni» avrebbe promosso corse clandestine tra cavalli tali da «mettere in pericolo l'integrità fisica dei cavalli medesimi», su «piste non delimitate e prive di sponde e paratie, su strada asfaltata in assenza di presidio medico e di un servizio veterinario, come emergerebbe anche da videoproduzione e pubblicazioni di immagini delle competizioni. Secondo quanto riportato nell'ordinanza ciascun indagato avrebbe svolto il proprio ruolo di sodale e «se da un lato Stello Margareci è il dominus dell'organizzazione, dall'altro gli altri consociati hanno agito con un *modus operandi* tipico di chi svolge senza alcuna remora e con professionalità questo tipo di condotte criminose». Considerazioni che varrebbero anche per il veterinario Gaspare Francesco Franzino, il quale «presta il proprio apporto, come desumibile dalle intercettazioni, nella piena consapevolezza che le “rinfrescate” chieste da Margareci servano allo svolgimento di gare clandestine». Le azioni che connotano il sodalizio pongono le corse clandestine dei cavalli come «centro dei propri affari ed interessi e la fonte di cospicui guadagni» mentre «la costante ricerca di contatti per nuove gare dimostra il carattere professionale delle condotte illecite poste in essere». L'attività dell'associazione non si è arrestata nemmeno con il decesso del cavallo “Zicca” al quale succede “Peppone” che già compare in una telefonata del 9 giugno 2015.

Il reato associativo è motivato dal «gruppo di individui legati da un vincolo solidale finalizzato alla commissione di reati correlati allo sfruttamento economico e materiale di animali», con tipologie diverse di maltrattamento «intrinsecamente e ontologicamente consociative, e che trovano la loro consumazione solo sotto forma di evento programmato e organizzato». Associazione, che secondo la ricostruzione, si sarebbe resa necessaria «non solo per ragioni tecniche, logistiche e organizzative, ma anche per ragioni strettamente economiche, perché le scommesse clandestine richiedono la disponibilità di capitali e la celere accessibilità a denaro liquido di cui il gruppo può disporre».

Emanuele Rigano